

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
MODICI	19 00134291	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	ROMA	47	LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma Roma
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8566

OGGETTO: Sarcofago dionisiaco

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma, da Vigna Carpi sul Quirinale, poi nella collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: fra 180 d.C. e l'età severiana

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana grossa, greco

MISURE: h. cm. 62 - largh. m. 2,11 - prof. cm. 69

STATO DI CONSERVAZIONE: Molto danneggiata la fronte, in più parti ricomposta. I volti sono abrasati, le parti a rilievo più alto spesso mancanti; superficie corrosa e abrasata.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: Si tratta di un sarcofago a soggetto dionisiaco, decorato sui lati brevi con satiri danzanti: quello di sinistra, ritto davanti a un pino, e con pelle ferina sulla spalla sinistra, reca nella destra abbassata un lagobolon e nell'altra un timpano sollevato; nell'altro lato il satiro, visibile di profilo, suona il doppio flauto, mentre un Dioniso frontale, nudo, tiene un kantharos nella destra abbassata e un tirso nella sinistra. Sulla fronte compare un corteo bacchico di accompagnamento a Dioniso, trionfante sulla biga tirata da due elefanti alla estremità sinistra, mentre Satiri, Menadi, eroti e animali legati simbolicamente al dio si susseguono con ritmi contrapposti ma sempre flessuosi, eleganti e dall'indubbio effetto danzante lungo tutta la superficie fin davanti alla piccola erma semipanneggiata;

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: E. PLATNER, Beschreibung der Stadt Rom, Stuttgart-Tübingen 1829 ss., p.590; E. PETERSEN, in Ann Inst, 1863, p.373 ss.; Th. SCHREBER, Die antiken Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n.144; C.L. VISCONTI, I monumenti del Museo Torlonia, Roma 1885, n.4; F. MATZ, F. von DUHN, Antike Bildwerke in Rom mit Ausschluss der grösseren Sammlungen, I-III, Leipzig 1881 ss., II, n.2296; H. GRAEVEN, in JdI, 15, 1900, p.217, n.24; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932 (2a ediz.), n.191; F. MATZ, Der Gott auf dem Elefantenwagen (Abh. Akad. Wissensch. Lit. Mainz 1952, 10), p.3, tav.2; F. MATZ, Ein römisches Meisterwerk. Der Jahreszeitensarkophag Badminton - New York, JdI 1958 19. Erg. H., p.166; MATZ, Die antiken Sarkophagreliefs. Die Eionysischen Sarkophage, I-IV, Berlin 1968 ss., II, p.274 s., n.138, tav.165; W. HELBIG, Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, I-IV, 4a ed., Tübingen 1963 ss., n.2363: B. Andreas.

Museo Nazionale Romano, Le sculture, I, 5. Roma 1983, n. 12.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:


RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre - 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SABELLI RAGNI



ALLEGATI: 3

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.


DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA



AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12 00 134291	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8566
ALLEGATO N.1.....				


(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

e ritta su una colonnetta cui è appesa un festone, e chiude verticalmente la scena all'estremità opposta a quella del dio.

Questi, seppure protagonista e quindi causa e occasione di tutto il tripudio che anima la fronte del sarcofago, sembra quasi in secondo piano rispetto ai membri del suo thiasos, che col loro sacro enthusiasmos divengono gli effettivi soggetti della scena: ma in realtà il vero significato che l'artista o il committente hanno voluto dare a tutto l'insieme sta proprio nel valore di Dionisio come ispiratore, propugnatore della festa che ne precede ed accompagna la comparsa (= epiphania), oltre ad annunciarlo quale liberatore e salvatore del genere umano. E come tale egli si manifesta: solennemente drappeggiato in un altocinto chiton pederes e con un mantello che gli si gonfia a velo sul capo, tiene un flauto nella sinistra ed un lungo tirso con la punta rivolta in avanti nella destra, mentre volge il capo indietro verso l'alto.

D'altro canto la velificatio del manto assume un valore non solo stilistico, dall'effetto baroccheggiante, bensì sta ad indicare la raffigurazione del personaggio quasi entro una nicchia e nel contempo al riparo della volta celeste, secondo l'evoluzione del motivo, maturata a partire dall'età tardo-classica fino a quella romana, allorchè giunge a segnalare il dio quale kosmokrator, padrone dell'intero universo. Dionisio quindi con la sua gloriosa epifania preannuncia anche la sua conquista e vittoria sul mondo, sancita appunto dalla presenza della Nike con palma e corona al suo fianco. Gli stessi elefanti aggiogati al carro, suggerendo da un lato l'India e con essa gli estremi confini della terra raggiunti dal dio, simboleggiano dall'altro anche la luce e suggeriscono nel contempo una sorta di inevitabile ma naturale contaminazione fra Dionisio ed Helios.

La fede del defunto nei riti dionisiaci doveva costituire perciò una consolazione ed una certezza di rinascita, basata su una sorta di ideale identificazione col dio, sicchè in casi come quello che andiamo esaminando il sarcofago veniva a celebrare il trionfo e la "apoteosi privata" di colui (= il mystes) che vi era sepolto. Un accenno più evidente a tali riti misterici si ritrova peraltro nella rappresentazione della piccola cista di

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12 00134291	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8566
ALLEGATO N. 2				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

vimini da cui emerge un serpente, visibile fra le gambe dell'ultimo sileno a destra della intera composizione, che suona la lira col torso riverso all'indietro compiendo un movimento analogo a quello della menade centrale ritta presso l'altare ritondo dove arde il fuoco.

Anche la suggestione che si tratti di una festa notturna, come ritiene l'Andreae (in bibl.), illuminata dal chiarore delle fiamme di questo altare rotondo posto nel mezzo del corteo, dalle fiaccole preparate accanto ad esso; e dalla luce più discreta sprigionata dal piccolo thymiaterion a tre zampe visibile in basso davanti agli elefanti, può del resto confermare il carattere misterico della scena qui rappresentata.

Osservando invece il sarcofago da un punto di vista iconografico-stilistico, va notato come le figure del corteggio dionisiaco possano ricondursi tutte, singolarmente o a gruppi, ai ben noti tipi individuati dal Matz. Ciò dimostra una stretta osservanza da parte dell'artista dei cartoni predisposti fin da epoca tardo-ellenistica per la realizzazione di singole scene, così come di derivazione ellenistica ugualmente risulta il motivo ispiratore della figura di Dionisio in piedi sul carro e col capo rivolto indietro e verso l'alto, che viene generalmente risalire a prototipi di pitture di corte seleucidica, databili nello scorcio del III sec.a.C.

Del resto, gli elementi caratterizzanti di tale iconografia si ritrovano concordemente sui migliori sarcofagi con questa stessa rappresentazione, individuati e raccolti dal Matz (MATZ, ASR, p.274, al n.138) in un'unica serie di sei esemplari.

Cronologicamente questo sarcofago sarebbe da collocare nella prima età severiana, accanto ad alcuni esemplari, assemblati sempre dal Matz (Röm.Meisterwerk, p.166) e verosimilmente prodotti da una stessa officina attiva fra il 190 e il 220, tra cui citeremo solo a titolo d'esempio quello a Villa Medici con scena del giudizio di Paride (ROBERT, ASR, II, p.135., n.11, tav. V; CAGIANO p.68, n.54, tav. 28.43) e quello, proveniente anch'esso dalla collezione Ludovisi inv. n. 8569, e decorato con la battaglia contro i barbari.

Di tutt'altra opinione risulta invece l'Andreae (in bibl.) che, riscontrando molti elementi stilistici in comu

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00134291

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8566

ALLEGATO N. 3

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

ne con i rilievi della colonna di Marco Aurelio, colloca quindi il sarcofago intorno al 180 d.C., cioè all'inizio dei lavori della Colonna stessa, ma non si pronuncia sulle maestranze o l'officina che lo avrebbero prodotto.